

percepimento di indennità erogate dall'I.N.P.S. nel settore agricolo.

Nel dettaglio, nell'ambito della citata azione progettuale sono stati eseguiti 253 controlli nelle Regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia nei confronti di aziende che, sulla base di apposita attività di analisi sviluppata dalla componente speciale, presentavano specifici indici di pericolosità fiscale.

L'attività di servizio posta in essere dai diversi Reparti interessati ha consentito di:

- (1) denunciare 3.754 soggetti per illecita percezione di indennità di disoccupazione e/o malattia di cui 3.154 braccianti falsamente dichiarati come assunti da imprenditori agricoli;
- (2) individuare 63 evasori totali e 2.577 lavoratori non in regola con le norme sul collocamento al lavoro;
- (3) accertare l'indebita corresponsione di contributi previdenziali per un importo complessivo di oltre 9,4 milioni di euro;
- (4) segnalare alla Magistratura contabile oltre 5 milioni di euro di danno erariale;
- (5) rilevare, ai fini:
 - delle II.DD. elementi positivi di reddito non dichiarati e/o non registrati pari ad euro 28.242.846,22;
 - dell'I.V.A. maggiore imposta dovuta e/o relativa per un importo pari ad euro 2.843.635,38.

- dell'I.R.A.P. base imponibile sottratta a tassazione per euro 19.610.928,99;

m. un'altra indagine - condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria di Parma nel periodo gennaio 2010/gennaio 2011 nei confronti di una Cooperativa agricola operante nel settore ortofrutticolo - è stata rivolta a verificare la corretta realizzazione dei "Programmi Operativi" destinati alle Organizzazioni di Produttori e alle loro Associazioni, per la realizzazione dei quali sono previsti degli aiuti comunitari a carico del FEAGA.

La disamina dell'elenco dei documenti giustificativi delle spese sostenute (fatture, note di credito) ha permesso di constatare che le stesse non erano veritiere e conformi a quelle contenute nel programma presentato.

Ciò ha determinato nel complesso una indebita percezione di contributi comunitari pari a euro 6.340.007 con la conseguente segnalazione alla competente Autorità Giudiziaria e contabile del legale rappresentante della Cooperativa oggetto di indagine;

n. la Tenenza di Licata ha scoperto, nel gennaio 2011, 103 braccianti agricoli assunti fittiziamente da due imprese agricole "fantasma", allo scopo di percepire indebitamente i contributi assistenziali relativi all' indennità di disoccupazione dell' Inps.

Le giornate di lavoro dichiarate e mai effettuate dai dipendenti delle aziende "cartiera" sono ammontate a oltre 11

mila, a fronte delle quali l'istituto previdenziale ha dovuto corrispondere 215 mila euro a titolo di indennità di disoccupazione.

Le ditte hanno dichiarato retribuzioni per 600 mila euro a fronte delle quali hanno omesso di versare contributi per complessivi 110 mila euro;

- o. lo scorso mese di febbraio, il Gruppo di Lamezia Terme ha sequestrato terreni, fabbricati, automezzi, disponibilità bancarie e finanziarie, per un valore stimato in circa 1 milione di euro, nella disponibilità di 5 persone che si sono rese responsabili, a vario titolo, dei reati di truffa aggravata, falso e frode fiscale mediante emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.

Tali condotte fraudolente erano finalizzate all'ottenimento di fondi pubblici destinati allo sviluppo rurale per circa 400.000 euro, erogati dalla Regione Calabria per ampliare ed ammodernare un allevamento di bestiame;

- p. il Gruppo di Bari, a febbraio di quest'anno, ha individuato una società, apparentemente operante nel settore dell'agricoltura, che ha certificato falsi rapporti di lavoro per complessive 5.102 giornate lavorative nei confronti di 39 soggetti, indebitamente beneficiari di indennità di disoccupazione.

3. CONTRAFFAZIONE, SICUREZZA PRODOTTI E TUTELA DEL "MADE IN ITALY"

- a. il Gruppo-Porto di Napoli, nel febbraio 2009, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e l'Ispettorato del Ministero delle

Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha sequestrato 80 tonnellate di pomodoro in barattoli falsamente etichettati come “*San Marzano*”, prodotto inserito nell’elenco ufficiale delle denominazioni protette dell’Unione Europea, che in realtà erano stati prodotti con materie prime non rispondenti al previsto disciplinare;

- b. i nostri Reparti operanti nella provincia di Siena, a partire dal settembre 2007, hanno svolto indagini nei confronti di alcuni dei più importanti produttori di vino “*Brunello di Montalcino d.o.c.g.*” e “*Rosso di Montalcino d.o.c.*”.

In particolare, unitamente all’Ispettorato Centrale del Controllo Qualità dei Prodotti Agroalimentari di Firenze, sono stati eseguiti numerosi interventi investigativi delegati dall’Autorità giudiziaria di Siena: perquisizioni a sedi aziendali ed abitazioni, acquisizione ed analisi di documentazione presso il Consorzio del “*Brunello di Montalcino*”, ispezioni sui vigneti, rilevamenti fotografici da terra e con l’ausilio dei nostri mezzi aerei, analisi di copiosa documentazione contabile ed extracontabile.

Tali attività hanno consentito di accertare che molte imprese coinvolte avevano violato i disciplinari di produzione dei vini “*Brunello di Montalcino d.o.c.g.*” e “*Rosso di Montalcino d.o.c.*”.

Le risultanze operative hanno, altresì, consentito l’emissione, da parte del competente Giudice per le indagini preliminari, di molteplici sequestri, complessivamente quantificabili in circa

65.000 ettolitri di vino “Brunello di Montalcino” e circa 7.000 ettolitri di “Rosso di Montalcino”.

Pertanto, 13 persone sono state complessivamente segnalate all’Autorità giudiziaria, per violazioni alla specifica normativa penale;

- c. il Gruppo-porto di Taranto, nel mese di giugno dello scorso anno, ha intercettato e sottoposto a sequestro oltre 24 tonnellate di formaggio, proveniente da Amburgo e con destinazione finale Libia, riportante indebitamente sull’etichetta la denominazione “mozzarella” ed il tricolore italiano unitamente ad altri segni distintivi nazionali (gli scavi di Pompei) atti ad ingannare il consumatore finale sull’effettiva origine del prodotto;
- d. il Nucleo di Polizia Tributaria di Caserta, nell’agosto 2010, in collaborazione con il Dipartimento prevenzione ASL, ha sequestrato 7 attività commerciali e denunciato 21 persone per violazioni ambientali, frode e commercio di alimentari nocivi.

Oltre a diversi quintali di carne, pesce, pasta, latte e derivati, legumi, frutta e verdure scaduti da anni o anche in questo caso in pessimo stato di conservazione, tra i beni sequestrati figuravano 1 caseificio e 5 bar-ristoranti;
- e. il Nucleo di Polizia Tributaria di Taranto, nell’agosto 2010, in collaborazione con il Dipartimento Asl di Taranto, ha sequestrato circa 13 tonnellate di prodotti alimentari in cattivo stato di conservazione o scaduti, denunciando 2 responsabili,

titolari di un supermercato situato nel capoluogo e appartenente a una nota catena discount.

Lo stesso reparto del Corpo ha condotto anche un'altra operazione di servizio che ha portato al sequestro, in un quartiere del capoluogo, di un supermercato di oltre 600 metri quadri e di circa 9 tonnellate di prodotti alimentari scaduti, senza tracciabilità e in cattivo stato di conservazione;

- f. il Gruppo-porto di Ancona, nel settembre 2010, ha sottoposto a sequestro 63 tonnellate di pasta prodotta in Grecia e destinata al mercato svedese, che riportava sulle confezioni segni e scritte ingannevoli tali da indurre il consumatore a ritenerla di origine italiana;
- g. seguendo le tracce documentali presenti nella contabilità aziendale e ricostruendo i flussi finanziari di alcune aziende agricole veicolate tramite il circuito dei *money transfer*, i nostri Reparti di Ragusa hanno svelato una frode commerciale di ampie dimensioni.

In pratica, due società siciliane, tra loro collegate, falsificando la documentazione contabile, commerciale e fiscale delle aziende, hanno immesso sul mercato nazionale ed europeo oltre 18 tonnellate di pomodori di provenienza africana, spacciandoli per pomodorini siciliani;

- h. il Gruppo di Salerno, nel corso delle ultime due annualità, a seguito di un'attenta analisi dei rischi sulle merci transitate in importazione ed esportazione nel locale scalo marittimo, ha sottoposto a sequestro oltre 90.000 litri di olio:

- (1) in parte di origine e provenienza spagnola, ma commercializzato come prodotto 100% italiano, con destinazione gli stati Uniti e il Canada;
- (2) in parte composto da miscele di vari olii ma dichiarato come extravergine di oliva.

Altra importante attività condotta negli ultimi anni dal Gruppo di Salerno, nel settore delle frodi commerciali, ha riguardato il sequestro di quasi 86.000 Kg di pomodori provenienti dalla Spagna ma riportanti sulle confezioni fallaci indicazioni tali da indurre il consumatore a ritenere la merce di origine italiana;

- i. il Nucleo di Polizia Tributaria di Bari, nel mese di dicembre 2010, in collaborazione con funzionari dell'Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e Repressioni Frodi dei Prodotti agro-alimentari, ha sottoposto a sequestro oltre 7.500 litri di vino per i quali erano state illecitamente attribuite indicazioni geografiche e di origine protette;
- j. la Tenenza di Vittoria, lo scorso gennaio, ha sequestrato 3 tonnellate di concime destinato all'impiego nelle colture serricole, adulterato e contraffatto, in quanto riportante nelle confezioni il marchio di una nota industria chimica milanese;
- k. il Gruppo di Taranto, nel corso dell'operazione "*The good of Italy*" recentemente conclusasi - condotta in collaborazione con il personale dell'Agenzia delle dogane e del locale Ufficio dell'Ispettorato Centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari - ha sottoposto a sequestro oltre 81.000 litri di olio extravergine "miscelato" proveniente dalla

Grecia ma “spacciato” come olio extravergine d’oliva italiano. La merce, rinvenuta all’interno di tre *containers* fermi in porto e in due aziende baresi operanti nello specifico settore, recava sull’imballaggio e sulle etichette le diciture “*Il buono di Italia*”, “*Product of Italy*” e “*prodotto ed imbottigliato*” in Italia, al fine di trarre in inganno il consumatore sulla sua reale provenienza ed era destinato ai mercati del sud-est asiatico (in specie, Giappone e Taiwan).

4. INGERENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL SETTORE AGROALIMENTARE:

- a. il Nucleo di Polizia Tributaria di Frosinone, nel febbraio 2009, nell’ambito dell’operazione convenzionalmente denominata “*Safety Car*”, ha accertato come tra le attività economiche esercitate da soggetti prestanome ritenuti affiliati al clan dei “*CASALESI*” ricadessero anche alcune aziende attive nel settore della lavorazione delle carni;
- b. nel febbraio del 2009, nell’ambito dell’operazione “*cravatta spezzata*”, la compagnia di Catanzaro, unitamente a personale della Polizia di Stato, ha dato esecuzione a 4 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti considerati i vertici di un’organizzazione specializzata nella concessione di prestiti usurari a numerosi piccoli imprenditori e liberi professionisti della zona.

Le investigazioni, durate 4 anni e condotte con l’ausilio di intercettazioni telefoniche, hanno messo in luce il meccanismo criminale che consisteva nel costringere gli

imprenditori, caduti nella rete, a versare tassi mensili del 20%, a cedere beni immobili e, nel caso di un imprenditore agricolo, ad assumere fittiziamente alcuni braccianti al fine di ottenere indebitamente dall'Inps le indennità di disoccupazione;

- c. qualche mese fa, il Nucleo di Polizia Tributaria di Napoli ha tratto in arresto due imprenditori del settore alimentare ritenuti affiliati ad un agguerrito *clan* camorristico che, operando sia sul territorio nazionale che all'estero, si occupavano della ripulitura del denaro provento degli illeciti traffici di sostanze stupefacenti realizzati dal gruppo criminale di appartenenza.

Nei loro confronti i nostri investigatori hanno proceduto a sottoporre a sequestro disponibilità finanziarie, società ed immobili - gestiti anche attraverso prestanomi e società *off shore* collocate in paradisi fiscali - per un valore di circa 7 milioni di Euro;

- d. nel novembre 2009, il Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Black Book*", ha sottoposto a sequestro numerose società operanti nel settore della distribuzione alimentare da cui dipendevano numerosi supermercati e discount distribuiti sull'intero territorio della Regione Sicilia, riconducibili a soggetti affiliati al clan "Lo Piccolo";
- e. l'operazione convenzionalmente denominata "*Acque Chiare*", - condotta e portata a termine nel mese di aprile 2010 dal Nucleo di Polizia Tributaria di Caserta - si è conclusa con

l'esecuzione di 22 ordinanze di custodia cautelare per i reati di disastro ambientale, gestione illecita di rifiuti ed avvelenamento di acque, in relazione all'inquinamento del bacino idrico dei Regi Lagni.

Nel corso dell'attività sono state, inoltre, sottoposte a sequestro 25 aziende bufaline e 4 impianti pubblici di depurazione delle acque reflue urbane;

- f. nell'ambito dell'operazione denominata "*Bad meat*", conclusasi nell'aprile dello scorso anno, il Nucleo di polizia tributaria di Frosinone ha tratto in arresto un imprenditore, operante nel settore del commercio all'ingrosso delle carni, dedito all'usura nei confronti di vari professionisti nonché di commercianti al dettaglio di carne, con un giro d'affari di oltre 13 milioni di euro.

Le complesse indagini, anche di natura patrimoniale, hanno permesso di individuare le anomale operazioni finanziarie riconducibili all'attività illecita perpetrata dall'usuraio che, ponendo in essere una vera e propria attività finanziaria abusiva, prestava denaro o concedeva dilazioni di pagamento delle forniture con tassi d'interessi ben oltre i limiti stabiliti per legge.

I prestiti in denaro avvenivano attraverso l'emissione di assegni bancari tratti su conti correnti propri, di società allo stesso riconducibili o addirittura intestati ad altre soggetti anch'essi vittime di usura.

A seguito di tali “concessioni”, l’usuraio, oltre ad ottenere la restituzione delle somme in denaro, attraverso false compravendite, era riuscito ad acquisire numerosi immobili (tra cui, terreni agricoli) che prontamente rivendeva ottenendone ingentissimi guadagni.

Al termine delle indagini, la competente Autorità Giudiziaria ha emesso un provvedimento di sequestro preventivo sui beni mobili ed immobili ritenuti riconducibili all’attività usuraia, per un valore di circa 15 milioni di euro;

- g. una recentissima indagine della Tenenza di Melito Porto Salvo, avviata su *input* del *pro tempore* Ufficio del Commissario Straordinario per la Gestione e la Destinazione dei Beni Confiscati alle Organizzazioni Criminali, si è conclusa nel febbraio di quest’anno con l’arresto di un soggetto legato a cosche della ‘ndrangheta reggina, e con l’applicazione della misura cautelare interdittiva di esercitare impresa agricola nei confronti di altro soggetto, appartenente allo stesso nucleo familiare del primo.

Le citate misure cautelari costituiscono l’epilogo di una complessa attività d’indagine in materia di aiuti all’agricoltura concessi nell’ambito della P.A.C., e con la quale è stato accertato come due aziende agricole operanti nella provincia di Reggio Calabria avessero indebitamente percepito contributi erogati dall’ AGEA, dal 2004 al 2009, per oltre 100 mila euro.

In particolare, le aziende agricole avevano indicato nel fascicolo aziendale – ai fini dell’attribuzione dei titoli utili per

l'ottenimento dei contributi – terreni definitivamente confiscati ad un'importante cosca reggina.

Per i citati soggetti e per un altro familiare, coinvolto nella vicenda, è inoltre scattato il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente dei beni e delle somme di denaro fino al concorrere del valore indebitamente percepito.

Complessivamente le indagini hanno permesso di segnalare alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria 8 responsabili, tra i quali alcuni funzionari comunali che non avevano provveduto alla trascrizione dei beni al patrimonio indisponibile dell'ente comunale.



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Reparto Operazioni

VALORE DEI BENI SOTTOPOSTI A SEQUESTRO DAL CORPO IN QUANTO FRUTTO O REIMPIEGO DI REATI DI FRODE FISCALE, CONTRAFFAZIONE ED INDEBITA PERCEZIONE DI CONTRIBUTI STATALI E/O COMUNITARI.

	2009	2010	2009-2010
Reati tributari	307.280.599,00	119.822.686,73	427.103.285,73
Contraffazione	35.000.000	176.000.000	211.000.000,00
Frodi comunitarie	97.402.191	212.504.073	309.906.264,00
Politica agricola comune	775.324	68.841	844.165,00
Fondi strutturali	96.626.867	212.435.232	309.062.099,00
Totale	537.084.981	720.830.833	1.257.915.813,73